

GL *LRYHGu IHEEUDLR

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	29/02/2024	<i>Superbonus e Pnrr: pioggia di controlli anche dalla Ue, sotto tiro 60mila cantieri (G.Parente)</i>	3
27	Italia Oggi	29/02/2024	<i>Appalti, niente penali per l'aumento dei costi</i>	6
Rubrica Information and communication technology (ICT)				
2	Il Sole 24 Ore	29/02/2024	<i>Un decalogo dell'Agenzia digitale per l'intelligenza artificiale nella Pa (C.Fotina)</i>	7
Rubrica Rischio sismico e idrogeologico				
1	Avvenire	29/02/2024	<i>Vicenza salvata dai nuovi bacini (D.Fassini)</i>	8
Rubrica Ambiente				
21/22	Il Sole 24 Ore	29/02/2024	<i>Clima: Italia maglia nera nella Ue, danni per 37 miliardi (L.Galvagni)</i>	10
30	Corriere della Sera	29/02/2024	<i>Campi, fiumi, sostenibilita': cosa dice la legge sulla natura (V.Torio)</i>	11
Rubrica Lavoro				
1	Italia Oggi	29/02/2024	<i>L'avvocato deve mettere nero su bianco nel contratto che si applichera' l'equo compenso (D.Ferrara)</i>	12
Rubrica Energia				
21	Il Sole 24 Ore	29/02/2024	<i>Con piu' rinnovabili risparmi in bolletta a 25 miliardi (S.Deganello)</i>	13
Rubrica Altre professioni				
42	Il Sole 24 Ore	29/02/2024	<i>Avvocati stabiliti, l'attivita' non porta in Cassazione (P.Maciocchi)</i>	15

Superbonus e Pnrr: pioggia di controlli anche dalla Ue, sotto tiro 60mila cantieri

Immobili

Monitoraggio congiunto con Ambiente, Enea, Entrate, GdF e Ragioneria

Controlli effettuati su interventi che riguardano 200mila appartamenti

Controlli documentali e controlli in cantiere. E verifiche di almeno quattro istituzioni comunitarie oltre ai normali organi di verifica nazionali. Sul tavolo per gli accertamenti i superbonus e gli interventi con i fondi del Pnrr. Nel 2023 con questo processo sono stati rendicontati all'Enea oltre 60mila interventi che corrispondono a circa 200mila appartamenti e che assicurano un valore cumulato di superficie ristrutturata superiore a 17,5 milioni di metri quadrati.

Latour e Parente — a pag. 5

Superbonus e Pnrr, i controlli di Bruxelles su 60mila cantieri

Immobili. Monitoraggio di quattro istituzioni Ue con ministero dell'Ambiente, Entrate, Enea, Guardia di Finanza e Ragioneria. Sotto esame gli interventi senza problemi di frodi e irregolarità

**Giuseppe Latour
Giovanni Parente**

Controlli documentali e controlli in cantiere. E verifiche di almeno quattro istituzioni comunitarie: la Corte dei conti europea, la Procura europea (Eppo, European public prosecutor office), la Direzione generale Affari economici e finanziari della Commissione europea, l'Olaf (l'ufficio europeo per la lotta antifrode). Oltre a tutti i controlli effettuati da istituzioni italiane: l'agenzia delle Entrate, la Guardia di Finanza, l'Enea, il ministero dell'Ambiente e la Ragioneria generale dello Stato. L'attività di monitoraggio sugli interventi di superbonus finanziati con i fondi del Pnrr arriva alla sua massima intensità. E il decreto Pnrr, da poco approvato dal Consiglio dei ministri, punta a disciplinare la coesistenza di tutti questi livelli di analisi.

«La norma del decreto – spiega Fabrizio Penna, capo dipartimento Pnrr del ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica – ha un obiettivo di semplificazione. Era necessario mettere insieme, in modo trasparente, tutti i controlli ai quali sono sottoposti gli interventi inclusi nella rendicontazione Pnrr. E attualmente, a livello europeo, sono controlli svolti da Corte dei conti europea, Procura europea, Olaf, Commissione europea, che si sommano a tutti quelli svolti a livello nazionale».

Parlando del super ecobonus, la Componente 3 della missione 2 del Pnrr finanzia l'efficientamento energetico degli edifici residenziali con 13,9 miliardi di euro. L'obiettivo, alla fine del 2025, è di contribuire alla ristrutturazione e alla riqualificazione energetica di 35,8 milioni di metri quadri. Non tutto quello che ricade nel perimetro del superbonus, allora, viene sostenuto da fondi europei.

«Abbiamo rendicontato per il Pnrr – dice Giorgio Centurelli, direttore generale della direzione Gestione Finanziaria, monitoraggio, rendicontazione e controllo – gli interventi che sono in linea con gli obiettivi del piano». Quindi, quelli che possono essere considerati di “ristrutturazione profonda”, che implica un miglioramento di almeno due classi energetiche, corrispondenti in media a un risparmio di energia primaria del 40 per cento. «Inoltre – prosegue –, sono tutti interventi che non hanno avuto problemi di frodi e irregolarità, anche in base alle verifiche di agenzia delle Entrate e Guardia di Finanza. Sono stati espunti tutti quelli che erano interessati da indagini o erano stati oggetto di comunicazioni o di controlli o che avevano elementi di pericolosità fiscale». Nel 2023, allora, con questo processo sono stati rendicontati oltre 60mila interventi che corrispondono a circa 200mila appartamenti e che assicu-

rano un valore cumulato di superficie ristrutturata superiore a 17,5 milioni di metri quadri.

Il processo di analisi di questi lavori, però, non si è fermato qui. Perché è già in corso e andrà avanti nei prossimi mesi un processo di verifiche sia documentali che in cantiere svolte dalle istituzioni europee: in questa cornice arriva il decreto Pnrr che prevede che il Programma di controlli già svolti a livello nazionale sarà integrato «con le istanze sottoposte a verifica dai competenti organismi di controllo nazionali ed europei». Quindi, tutti i soggetti di cui abbiamo parlato stanno già facendo verifiche sui lavori rendicontati. E queste verifiche, a campione, stanno prendendo anche la forma del sopralluogo in cantiere. «Ci arrivano richieste anche con pochi giorni di

anticipo – racconta Penna –. In questi giorni sono in corso controlli della Corte dei conti europea, che è già stata a Roma e a Firenze. Ad aprile ci saranno altri cinque giorni di controlli in cantiere della Commissione europea. Finora questi controlli sono andati molto bene: tutti i privati e i professionisti coinvolti sono stati molto collaborativi». Le verifiche riguardano la documentazione, la realizzazione dei lavori e partono dalle asseverazioni presentate.

Ma in questo contesto va segnalato anche un'altra misura, che era in corso di formulazione e per questo non contenuta nelle prime bozze circolate del nuovo decreto Pnrr. L'obiettivo di recintare il più possibile gli interventi con i fondi del Pnrr all'ecobonus, proprio in un'ottica di valorizzazione dell'efficienza

energetica e del taglio del 40% dei consumi primari, porterà invece all'esclusione dal perimetro del Piano di ripresa e resilienza degli interventi destinati al super sismabonus. I cantieri che hanno avuto accesso a questa agevolazione, infatti, sono finalizzati a un altro obiettivo: la ricostruzione post sisma o il rafforzamento in chiave di prevenzione del rischio collegato a terremoti. Basandosi spesso su deroghe alle norme ordinarie, si sarebbero incastriati male con i principi del Pnrr. Da qui l'esigenza di tenere separata la contabilizzazione tra le misure connotate da finalità diverse, seppur entrambe con un impatto importante sul rinnovo del patrimonio edilizio italiano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Già in corso i primi riscontri a Roma e Firenze. Ad aprile toccherà alla Commissione Ue



MELONI: DAL SUPERBONUS BUCO DA 160 MILIARDI

Con il superbonus «c'è un buco da 160 miliardi nel bilancio dello Stato», «11mila aziende fantasma» (dato

pubblicato dal Sole 24 Ore martedì 27 febbraio) e «truffe stimate per decine di miliardi. Penso che sia oggettivamente una misura irresponsabile e purtroppo non era gratuita, la

stanno pagando tutti gli italiani anche quelli che una casa non ce l'hanno con una media che viaggia dai due ai tremila euro a testa». Lo ha detto la premier Meloni al Tg2

LA TECNOLOGIA

Intelligenza artificiale a supporto

Un complesso lavoro di archiviazione, catalogazione per avere sempre sotto monitoraggio sia le asseverazioni sia i valori numerici a cui sono collegate. Un lavoro in cui oltre alla componente umana è protagonista anche il ricorso alle tecnologie più avanzate, come ad esempio l'intelligenza artificiale. L'innovazione è arrivata, quindi, anche a supporto dell'impegno dei tecnici del ministero dell'Ambiente e delle altre amministrazioni coinvolte nella mappatura e nel riscontro effettivo dei lavori che hanno avuto accesso alle agevolazioni per l'efficienza energetica finanziata con i fondi del Pnrr. In questo il ministero ha svolto un ruolo che, in gergo sportivo, si potrebbe definire da playmaker. Per questo è stato predisposto e organizzato un sistema di banche dati finalizzato alla verifica degli interventi rendicontabili e a incrociare le informazioni raccolte sia da Enea, sia tramite la lettura delle asseverazioni, sia da agenzie delle Entrate. Un passaggio propedeutico a gestire sia la selezione degli interventi, sia la rendicontazione alla Commissione europea e il flusso dei dati a Regis, il sistema di rilevazione e monitoraggio dei dati Pnrr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

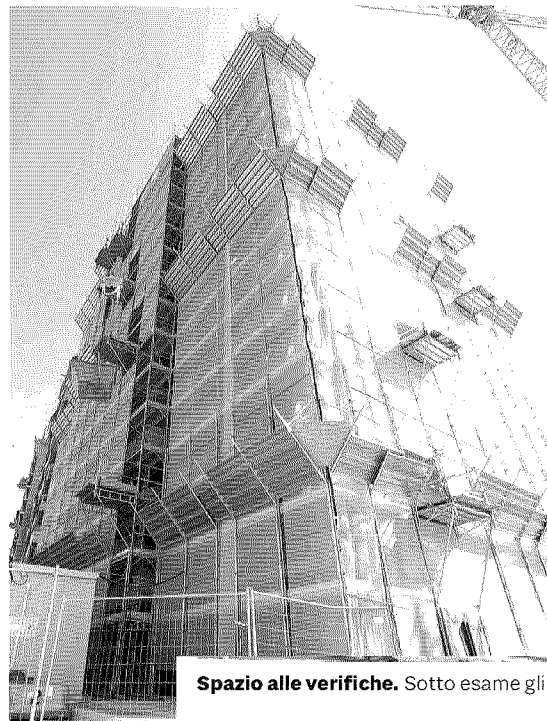
Le cifre chiave

35,8

Milioni di metri quadrati
L'obiettivo di copertura degli investimenti con i fondi Pnrr dedicati all'efficienza energetica degli edifici è quello di arrivare a 35,8 milioni di metri quadrati entro il 31 dicembre 2025 (con un primo traguardo fissato a 17 milioni per il 2023). Un obiettivo che dovrebbe portare a un risparmio di energia primaria del 40%

13,95

Miliardi di euro
Le risorse complessivamente destinate nell'ambito del Pnrr al capitolo del miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici attraverso il rafforzamento dell'ecobonus è pari a 13,95 miliardi di euro. Le misure relative a cessione del credito e sconto in fattura sono state sottoposte a limitazioni per evitare l'uso delle agevolazioni per finalità illecite



Spazio alle verifiche. Sotto esame gli interventi edilizi finanziati con il Pnrr



Appalti, niente penali per l'aumento dei costi

In una gara d'appalto non può essere prevista una clausola penale in caso di aumento del costo dell'opera rispetto al budget preventivamente stimato dall'amministrazione. L'unica penale ammissibile è infatti quella per il ritardo nell'esecuzione della prestazione in quanto nell'ordinamento italiano non sono ammesse ipotesi di penale svincolate dall'inadempimento della prestazione.

E' quanto ha stabilito Anac con la delibera n.73 del 17 gennaio 2024, in cui è intervenuta in merito agli affidamenti di progettazione dell'ampliamento dell'area 'Arrivi' dell'aeroporto di Napoli Capodichino.

Sulla base di un ricorso della Fondazione architetti e ingegneri di Inarcassa, l'Autorità ha stabilito "non conforme alla procedura di legge" la decisione della Società di gestione dei servizi aeroporti campani Spa di applicare una penale alla società aggiudicataria dell'appalto per "l'eventuale incremento dell'importo delle opere progettate" rispetto al budget previsto.

La società campana aveva previsto a carico dell'affidatario "l'applicazione di una penale pari all'uno per mille dell'importo del corrispettivo economico, previsto per la fase progettuale interessata per ogni incremento dell'uno per cento dell'importo delle opere progettate, fino al raggiungimento del 10% (dieci per cento) del corrispettivo complessivo del servizio".

Secondo Anac ciò introduce un'ipotesi di penale non contemplata nell'ordinamento italiano, e non coerente con la normativa degli appalti e civilistica. "Nell'ambito dei contratti pubblici, il Codice appalti dispone l'applicazione delle penali a carico dell'esecutore nel solo ed unico caso di ritardo nell'esecuzione delle prestazioni", chiarisce l'Anac. La penale, dunque, non è configurabile qualora sia collegata all'avverarsi di un fatto fortuito o, comunque, non imputabile all'obbligato, costituendo, in tale ultima ipotesi, una condizione o clausola atipica che può essere introdotta dall'autonomia contrattuale delle parti, ma resta inidonea a produrre gli effetti specifici stabiliti dal legislatore.

↳ Riproduzione riservata



Un decalogo dell'Agenzia digitale per l'intelligenza artificiale nella Pa

Piano triennale per l'Ict

Principi guida dalla privacy ai risparmi di costo, dalla trasparenza agli standard

ROMA

Un decalogo per l'uso dell'intelligenza artificiale nella Pubblica amministrazione. Lo ha illustrato il 27 febbraio l'Agenzia per l'Italia digitale nel corso di un webinar dedicato al Piano triennale per l'informatica.

L'Agenzia, diretta da Mario Nobile, li ha definiti «principi generali da adottare in fase di applicazione, tenendo in considerazione comunque lo scenario in veloce evoluzione». Il primo punto riguarda il miglioramento dei servizi abbinato alla riduzione dei costi. Se l'uso dell'intelligenza artificiale (IA) nell'automazione di compiti ripetitivi connessi ai servizi istituzionali obbligatori porta a un risparmio, questo deve essere destinato al miglioramento della qualità dei servizi. Al tempo stesso le Pa devono analizzare i rischi associati all'impiego di sistemi di IA per evitare che provochino violazioni dei diritti fondamentali della persona e, su

questo, l'Agenzia richiama le categorie di rischio definite dall'AI Act europeo in corso di approvazione definitiva.

Il terzo principio è l'invito a garantire massima trasparenza: fornire informazioni adeguate agli utenti per consentire loro di prendere decisioni consapevoli riguardo all'utilizzo dei servizi che utilizzano l'IA. Vanno inoltre garantiti ai massimi livelli i principi di equità, trasparenza e non discriminazione e - quinto punto - elevati gli standard di sicurezza e protezione della privacy. Un'ulteriore sollecitazione riguarda una formazione adeguata per sviluppare le competenze che oggi mancano in questo campo. Il settimo principio guida si sofferma sulla standardizzazione: durante le fasi di sviluppo o acquisizione di soluzioni basate sull'IA, le Pa dovranno tenere in considerazione le attività di normazione tecnica in corso a livello europeo da parte delle organizzazioni Cen e Cenelec. Gli enti sono poi invitati a valutare attentamente gli impatti ambientali ed energetici legati alle nuove soluzioni. Il nono punto affronta il delicato tema

dei foundation models (i modelli di machine learning che elaborano grandi masse di dati che possono essere utilizzati per scopi differenti fra loro). È la componente a più alto rischio, sulla quale le Pa dovranno chiarire l'attribuzione delle responsabilità e dei ruoli, in particolare dei fornitori e degli utenti.

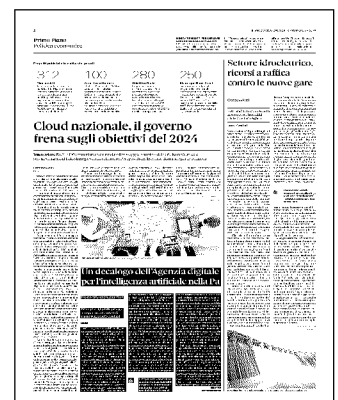
Infine i dati. Le amministrazioni, che acquistano servizi di IA tramite Api (le interfacce che consentono ad applicazioni diverse di interagire tra loro) dovranno valutare con attenzione le modalità e le condizioni con le quali il fornitore del servizio gestisce i dati trasmessi dall'amministrazione, con particolare attenzione ai temi della privacy e del copyright.

Nel suo documento triennale, l'Agenzia riassume anche una serie di obiettivi. Entro il 2024 saranno redatte le linee guida per promuovere l'IA nella Pubblica amministrazione e andranno identificate le soluzioni nazionali fondate sull'IA. Entro il 2025 dovranno già essere stati avviati 150 progetti di innovazione mediante IA, almeno 100 di acquisizione di servizi, almeno 50 progetti di sviluppo di soluzioni nazionali. Entro il 2026 i progetti di innovazione mediante IA dovranno salire a quota 400, i piani di acquisizione servizi a 300 e i progetti di sviluppo di soluzioni IA a 100.

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

👉 **Entro il 2025 dovranno essere stati avviati 150 progetti di innovazione mediante IA e 100 di acquisizione di servizi**



MALTEMPO IN VENETO

Vicenza salvata dai nuovi bacini

Fassini a pagina 10

DANIELA FASSINI

Se non ci fossero state le vasche di laminazione, Vicenza sarebbe finita sott'acqua. Sarebbe stato un disastro simile a quello provocato dalla tempesta Vaia. Non ha dubbi il governatore del Veneto Luca Zaia: è grazie solo alle opere fatte che parte del suo territorio si è salvata dall'ultima ondata di maltempo. «Siamo davanti a un evento meteorologico che pesa non poco per le sue caratteristiche, e va catalogato nella storia del Veneto come grande evento alluvionale, ma Vicenza è stata salvata dai bacini di laminazione». I dati di piovosità, ha poi spiegato, sono paragonabili a Vaia e alla grande alluvione del 2010. «Se non c'erano le opere stavamo davanti a un altro disastro».

Anche in Liguria la pioggia di giorni e il forte vento ha aggravato il fronte delle frane. «Abbiamo 4.000 fronti aperti da anni, situazioni che nel corso del tempo hanno visto cedimenti e smottamenti, rischi che stiamo monitorando ma che spesso mettere in sicurezza non è così facile» sottolinea il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti. L'ultima ondata di maltempo ha aggravato uno scenario critico da diversi anni. «Il clima sta certamente cambiando, non va sminuito, in prospettiva dobbiamo immaginare un territorio

più difeso e protetto» sottolinea Toti, citando anche «il grande architetto Renzo Piano quando parla della necessità di un rammento del territorio, non certo una ricostruzione». L'ultima perturbazione ha portato su tutto il territorio regionale una media di 70 millimetri con picchi da 125. Ma in Liguria si aspetta un'altra ondata di maltempo nel fine settimana. «Abbiamo investito moltissimo nella messa in sicurezza del territorio, come gli oltre 300 milioni per la difesa costiera - ricorda Toti - e le mareggiate degli ultimi mesi molto violente hanno prodotto danni significativamente inferiori rispetto al 2018, quando venne addirittura isolato Portofino».

E proprio con un occhio alla situazione al Nord, a Roma c'è chi chiede un «cambio di paradigma» per proteggere il territorio fragile alle prese con il cambiamento climatico. «È ora di cambiare paradigma - chiede il senatore Udc Antonio De Poli -. Negli ultimi 13 anni, secondo l'ultimo rapporto Ance-Cresme, la spesa per i danni

da alluvioni e dissesto idrogeologico è triplicata raggiungendo 3,3 miliardi l'anno. Bisogna non più inseguire

l'emergenza ma investire di più sulla prevenzione». Mentre la senatrice di Italia Viva, Silvia Fregolent, capogruppo in commissione ambiente chiede di ripristinare l'unità di «Missione Italia Sicura». «Dopo quasi 48 ore di pioggia ininterrotta, che ha fatto innalzare i livelli dei corsi d'acqua, il territorio tra il Po e l'Enza non ha subito danni grazie al lavoro di messa in sicurezza compiuto con l'unità di Missione Italia Sicura. È la dimostrazione che una strategia complessiva contro il dissesto idrogeologico e un'attenta opera di

prevenzione possono garantire l'incolumità anche in condizioni di assoluta criticità».

Nel giro di 48 ore si sono abbattute 35 tempeste, con frane e danni che sconvolgono un territorio reso fragile dalla cementificazione e dall'abbandono dei terreni coltivati. È quanto emerge dal monitoraggio della Coldiretti su dati Eswd

(*European Sever Weather Database*) sull'ondata di maltempo che ha investito il Paese con allerta nelle regioni del Centro Nord. Dopo un inizio 2024 con una temperatura superiore di 1,6 gradi rispetto alla media storica secondo l'Isac Cnr, l'arrivo della pioggia è importante per l'agricoltura stretta nella morsa della siccità, ma per dare sollievo alle campagne non deve manifestarsi con precipitazioni intense. Forti nubifragi, infatti, ricorda la Coldiretti, rischiano di provocare danni poiché i terreni secchi non riescono ad assorbire l'acqua che cade violentemente e tende ad allontanarsi per scorrimento provocando frane e smottamenti. Ad aggravare la situazione è il fenomeno del consumo di suolo, con l'Italia che causa della cementificazione e dell'abbandono ha perso quasi 1/3 (30%) dei terreni agricoli nell'ultimo mezzo secolo con la superficie agricola utilizzabile in Italia che si è ridotta ad appena 12,8 milioni di ettari ed effetti sulla manutenzione e pulizia del territorio e sulla tenuta idrogeologica del Paese.

Per questo, conclude la Coldiretti, occorre accelerare sull'approvazione della legge sul consumo di suolo che giace da anni in Parlamento e che potrebbe dotare l'Italia di uno strumento all'avanguardia per la protezione del suo territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TERRITORIO

L'ondata di maltempo ha riaperto i riflettori su fragilità e dissesto. Il Veneto la regione più colpita. Anche in Liguria è corsa a difendere e proteggere i fronti aperti delle 4mila frane

Coldiretti: in Italia 35 tempeste di pioggia e vento in 48 ore. E la politica si interroga sugli strumenti da mettere in campo

